

## CRISI INDUSTRIALI

## Caso Whirlpool, Di Maio va allo scontro

Vera Viola — a pag. 8

# Whirlpool, scontro con Di Maio sulla revoca degli incentivi

## INDUSTRIA

**Il ministro ha minacciato la sospensione di tutti gli aiuti del governo**

**Il gruppo: «Mai proceduto ad alcuna disdetta dell'accordo siglato»**

Vera Viola

NAPOLI

Braccio di ferro da 50 milioni tra ministro dello Sviluppo Economico e vicepremier Luigi Di Maio e Whirlpool Emea. In vista dell'incontro di oggi a Roma al Mise, il secondo dopo l'annuncio ai sindacati da parte della multinazionale di voler cedere lo stabilimento di Napoli con 412 dipendenti per una riconversione industriale, i toni diventano molto accesi.

È stato il vicepremier ieri mattina, nel corso di una trasmissione di Rtl a confermare l'intenzione di revocare tutti i sostegni che il gruppo dell'elettrodomestico ha ottenuto dal Governo italiano dal 2014 al 2018. E una ulteriore conferma è arrivata in tarda mattinata con una diretta Facebook durante la quale il ministro firmava tre atti di indirizzo destinati alle direzioni competenti dei ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro e ad Invitalia, con cui richiedeva «la revoca dei finanziamenti concessi, nel corso

di questi anni, a Whirlpool, qualora la multinazionale non mantenga gli impegni sottoscritti nell'ottobre 2018». «Quando si è insediato il Governo, abbiamo detto che avremmo difeso il Made in Italy. Ciò significa non solo difendere i prodotti ma anche la manodopera – dice Di Maio – E io sono un stanco di queste multinazionali che vengono in Italia, firmano accordi con il governo e poi quando vogliono chiudono stabilimenti, se ne vanno. Chi viene in Italia deve sottostare alle regole italiane, deve rispettare il governo italiano». E poi ancora: «È una settimana che ho detto a Whirlpool che siccome hanno sottoscritto degli accordi dovevano tenere aperto lo stabilimento di Napoli. Io inizio a revocare i fondi». Tempestiva la replica dell'azienda. «Con rammarico Whirlpool EMEA prende atto della dichiarazione rilasciata a radio Rtl dal ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, di voler revocare gli incentivi concessi e di bloccare il pagamento su quelli richiesti, pur non avendo l'Azienda mai proceduto ad alcuna disdetta dell'accordo siglato».

Whirlpool in altre parole resta sulla sua posizione. «In linea con il Piano Industriale firmato lo scorso ottobre – si legge nella nota – l'Azienda non intende procedere alla chiusura del sito di Napoli, ma è impegnata a trovare una soluzione che garantisca la continuità industriale e i massimi livelli occupazionali del sito». Nulla di nuovo: in attesa dell'incontro di oggi, si rileggono gli accordi e si tirano le somme delle agevolazioni accordate.

Perno della vertenza è l'accordo del 25 ottobre 2018. Un testo corposo che confermava le missioni produttive degli stabilimenti italiani e le reindustrializzazioni in corso (sempre in Campania). Prevedeva investimenti per 250 milioni e disponeva la proroga in deroga dei contratti di solidarietà fino ad aprile 2020. La cifra stanziata dallo Stato per questa misura non è dichiarata, ma si tratta di somma molto consistente. Lo stesso accordo inoltre prevedeva il monitoraggio semestrale in sede di ministero e trimestrale su scala locale. Ma gli incontri per monitorare non ci sono mai stati: il ministero non li ha convocati. L'azienda non li ha concessi al sindacato che ne faceva formale richiesta.

Si calcola poi che siano stati concessi 17 milioni per contratti di sviluppo su Napoli e un importo ancor più consistente per contratti per tutta Italia. Non va dimenticato il contratto di sviluppo 2014 che prevedeva investimenti per 31 milioni di cui 10 finanziati da Invitalia per avviare produzioni innovative e di alta gamma a Napoli. La Campania, insomma, regione più a Sud d'Italia per Whirlpool, è terra di conflitti. Nel 2015, dopo una lunga vertenza, venne avviata la trasformazione di Carinaro in piattaforma logistica e la reindustrializzazione di Teverola (Caserta). Qui è approdato il gruppo Seri e sta per sbarcare Htm, con l'assemblaggio di ruote di auto. Ma via via si riducono produzioni e lavoro. È evidente: c'è un tema Sud nelle strategie della multinazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto di Napoli. Lo stabilimento Whirlpool che il gruppo intende cedere

LA PRESENZA IN ITALIA

## Sei stabilimenti per 5.500 addetti

Il primo approccio con il mercato italiano della multinazionale americana Whirlpool risale al 1989. Ma la vera svolta avviene nel 2014, con l'acquisizione di Indesit, player già ben radicato, oltre che in Italia, anche sui mercati del Regno Unito e della Russia. Oggi dal nuovo headquarter di Pero (dopo il trasferimento dalla storica sede dell'Ignis, a Comerio in provincia di Varese) Whirlpool controlla tutto il mercato Emea, con 21mila addetti e 14 stabilimenti e centri ricerca dislocati in sette paesi (oltre all'Italia, in Turchia, Polonia, Slovacchia, Russia, Sudafrica e Regno Unito) per un fatturato di

4,5 miliardi di dollari nel 2018.

In Italia gli stabilimenti sono sei, con 5.500 addetti. In provincia di Varese, nella fabbrica di Cassinetta di Biandronno si producono elettrodomestici a incasso (microonde, frigoriferi e forni): si tratta dell'hub di riferimento per l'intero mercato Emea per le categorie freddo e cotture. Siena è a sua volta il polo Emea per i congelatori orizzontali, mentre a Melano in provincia di Ancona vengono realizzati i piani cottura ad alta gamma (polo Emea).

A Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno si producono lavatrici lava-asciuga da incasso: lo scorso autunno è stato

raggiunto un accordo per trasferire qui anche la produzione dalla Polonia, rendendolo di fatto l'unico polo nel mercato Emea per la produzione di lava-asciuga.

A Napoli invece l'ultimo piano industriale prevedeva la produzione di lavatrici a carica frontale alto di gamma per mercati Emea ed extraUe. Infine a Carinaro, in provincia di Caserta, è localizzato il polo Emea per parti di ricambio e accessori e con un recente investimento di 20 milioni di euro è diventato l'hub logistico di tutto il gruppo.

—M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA